

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La presentazione della Finanziaria apre un caso politico nel governo

## Degan minaccia le dimissioni Sindacati: 2 ore di sciopero

La legge punto per punto: confermata la sua iniquità

Il ministro della Sanità ha scritto a Craxi: dopo il Consiglio dei ministri di sabato sono state cambiate le cifre - Un testo di 36 articoli con molti elementi di confusione - Le voci degli aumenti (dai bus ai ticket) e la nuova «fascia della povertà»

## REICHLIN: contrasteremo queste scelte in nome del risanamento

ROMA — L'impressione tra la gente è forte, accentuata dal modo confuso e reticente con cui le fonti ufficiali hanno finora dato conto delle decisioni governative. Non a caso un giornale paradedemocratico titolava ieri: «Austerità o stangata?». Siamo andati a trovare, nel suo ufficio, Alfredo Reichlin, responsabile del dipartimento economico del Pci, per una prima riflessione sul senso politico-sociale del progetto di legge finanziaria. E, ovviamente, lo abbiamo subito sollecitato a esprimere un giudizio d'assieme.

Se a ciò aggiungiamo le maggiorazioni per le analisi e gli accertamenti diagnostici, per le tariffe dei vari servizi ci avviciniamo al mezzo milione annuo.

— Il Pci come intende reagire, su quale linea si muoverà in questo appuntamento immediato?

«Io dico che bisogna reagire con la lotta. Guardiamo le cose come stanno. Il tentativo di Craxi di uscire dalla crisi senza misurarsi con i vincoli strutturali (estero e di bilancio) è fallito. Il Psi non ha la forza di porre all'ordine del giorno le riforme necessarie. C'è stato uno scontro ma il risultato è questo miscuglio di impotenza e di ingiustizie, di tagli alla spesa ma non ai meccanismi che la provocano. Di conseguenza l'Italia rischia il disastro finanziario, il blocco dello sviluppo e anche una lacerazione di quel tessuto della convivenza civile che è costituito dall'equilibrata della legge e dalla solidarietà tra i cittadini. Vedo che tutti ci rivolgono appelli alla responsabilità. Stiano tranquilli».

### Ora bisogna reagire con la lotta

Non questa lotta la condurremo forti della serietà e della coerenza delle proposte di risanamento finanziario e di rilancio di uno sviluppo non inflazionistico che abbiamo presentato nei giorni scorsi al Senato e per le quali si è registrato l'aprezzamento di tante forze politiche. Non siamo noi che vogliamo difendere tutto. Siamo ben consapevoli che anche lo Stato sociale deve essere riformato. Ma il dovere di una forza responsabile non è chinare il capo ma contrastare quest'andazzo. Il sindacato farà le sue scelte in piena autonomia. In ogni caso, è chiaro che noi faremo la nostra parte. Questo non significa affatto chiudere il dialogo con coloro che mostrino consapevolezza di un cambiamento di rotta. Il dialogo però, se vuol essere tale, si deve fare sulle riforme, non sulle controriforme.

### Colpiti anziani, cassintegrati, malati

— Eppure, stando a certe dichiarazioni ministeriali, vi sarebbero in questa legge dei correttivi in senso equitativo.

«Mi riservo, come dicevo, di vedere meglio i singoli contenuti della legge e in particolare di capire meglio in che consista l'annunciata riforma dell'Irpef. Mi sembra fin d'ora chiaro, però, che l'insieme dei provvedimenti colpiscono prevalentemente gli anziani e i pensionati, i cassintegrati, i malati, le persone che più hanno bisogno di protezione. In particolare vedo un vero accanimento contro una gran parte dei pensionati: semestralizzazione della scala mobile, aumento dei ticket sanitari, incremento delle tariffe per i servizi comunali. Si possono già fare dei conti attendibili. Per i malati, non esenti dai ticket, la spesa sulle medicine avrà un aggravio di circa 200.000 lire all'anno».

Enzo Roggi  
(Segue in ultima)

## Genova dice no al diktat dei «5»

Clamorosa conclusione del consiglio comunale di Genova: il repubblicano Cesare Campart, designato dai gruppi del pentapartito alla carica di sindaco, non è stato eletto. Il consiglio comunale ha così detto «no» al diktat dei «5», lanciato da Roma. Alla terza votazione, il candidato repubblicano ha ricevuto solo 37 voti sui 41 previsti. È stato superato dal sindaco uscente, Fulvio Carolini, socialista, che ha ottenuto 39 voti (Pci, Dp e Verdi). È stato a questo punto che il consiglio comunale ha deciso la sospensione della seduta e una nuova convocazione entro otto giorni per l'elezione del sindaco.

L'assemblea si è svolta in un clima di grande esultanza da parte del pubblico presente, che ha più volte acclamato il sindaco uscente.

ROMA — Due ore di sciopero a quattro controproposte. Così il sindacato risponde a una legge finanziaria giudicata «squallida a danno dei lavoratori», «contraddittoria con la politica del reddito», «inaccettabile per le persistenti inadempimenti sull'occupazione e il fisco», «pericolosa per i condizionamenti che riserva sul tavolo di trattativa per la riforma del salario». Tanto convergente è stata l'analisi compiuta ieri di primo mattino in ciascuna delle tre segreterie confederali, da Indurra Lama, Martini e Benvenuto a concordare un immediato vertice unitario.

Stefano Cingolani  
(Segue in ultima)

ROMA — Due ore di sciopero a quattro controproposte. Così il sindacato risponde a una legge finanziaria giudicata «squallida a danno dei lavoratori», «contraddittoria con la politica del reddito», «inaccettabile per le persistenti inadempimenti sull'occupazione e il fisco», «pericolosa per i condizionamenti che riserva sul tavolo di trattativa per la riforma del salario». Tanto convergente è stata l'analisi compiuta ieri di primo mattino in ciascuna delle tre segreterie confederali, da Indurra Lama, Martini e Benvenuto a concordare un immediato vertice unitario.

Pasquale Cascella  
(Segue in ultima)

SERVIZI ALLE PAGG. 2 E 3

Per la prima volta coinvolta l'Urss

## Tre diplomatici sovietici rapiti a Beirut

Sequestrato anche un medico - Jihad islamica rivendica l'azione e minaccia di «giustiziare» i 4 se Mosca non fermerà la Siria

BEIRUT — Quattro cittadini sovietici — tre diplomatici, ed un medico dell'ambasciata a Beirut — sono stati rapiti ieri nella capitale libanese da un gruppo di uomini armati. La notizia diramata da alcune stazioni radiofoniche è stata confermata in serata dal portavoce dell'ambasciata sovietica. È la prima volta che in Libano vengono rapiti cittadini sovietici. Attualmente i guerriglieri musulmani hanno nelle loro mani 14 stranieri, di cui sei statunitensi, quattro francesi, tre britannici e un italiano (Alberto Molinari).

I tre diplomatici rapiti sono: il secondo segretario dell'ambasciata a Beirut Valeri Kornev, l'addetto commerciale Oleg Spirine e l'addetto culturale Arkady Katakov; il medico si chiamerebbe Nicolai Verski. Secondo una ricostruzione dei fatti confermata da fonti ufficiali sovietiche a Beirut, l'incaricato d'affari Suslikov e l'addetto commerciale Spirin sono stati i primi ad essere bloccati e rapiti da un gruppo di uomini armati. Quasi

simultaneamente in un altro punto del settore occidentale di Beirut sono stati sequestrati con un'azione analoga l'addetto culturale Katakov e il medico.

Non appena la notizia ha cominciato a circolare nella capitale libanese, molti l'hanno collegata alla sanguinosa battaglia in corso a Tripoli tra estremisti sunniti e milizie filisraeliane. La conferma si è avuta in serata quando sono pervenute alle sedi di varie agenzie stampa le telefonate di uno sconosciuto che affermando di parlare a nome della Jihad islamica ha rivendicato il duplice rapimento e ha minacciato di «giustiziare entro breve tempo» i quattro sovietici se Mosca non farà pressioni per arrestare il genocidio dei musulmani a Tripoli, con carri armati e cannoni sovietici. L'accenno a Damasco è stato ancora più esplicito: definita «alleanza strategica» dell'Urss, sarà la Siria la prossima ad essere colpita, come ha minacciato lo sconosciuto, con un colpo inferto non a Beirut, ma «proprio a casa sua».

Il 24 ottobre a New York in vista dell'incontro di Ginevra con Gorbaciov

## Un vertice occidentale da Reagan

Invitati Gran Bretagna, Rft, Francia, Giappone, Italia e Canada - Soddisfazione a Bonn, ma Kohl dice di voler consultare anche il capo del Cremlino - Il 23 ottobre a Mosca convocato un summit del Patto di Varsavia? - Ieri le proposte dell'Urss sul disarmo alla delegazione Usa a Ginevra

WASHINGTON — Mentre Mosca ha presentato formalmente a Ginevra le sue proposte sul disarmo Reagan ha deciso di consultare gli alleati più importanti in vista del vertice con il leader sovietico. L'annuncio, dato dal Dipartimento di Stato, precisa che il presidente degli Stati Uniti «attribuisce grande importanza alle consultazioni più strette con gli amici e gli alleati nella preparazione dell'incontro con Gorbaciov». Le consultazioni avverranno il 24 ottobre a New York in occasione della partecipazione di Reagan alle celebrazioni per il quarantesimo anniversario dell'Onu. Sono stati invitati Margaret Thatcher per la Gran Bretagna, Kohl per la Rft, Nakasone per il Giappone, Mitterrand per la Francia, Craxi per l'Italia e Mulroney per il Canada. Secondo notizie di fonte giapponese un analogo vertice, con la partecipazione di tutti gli Stati aderenti al Patto di Varsavia, sarebbe stato convocato a Mosca per il 23 ottobre.

L'invito di Reagan è stato confermato ufficialmente in diverse capitali occidentali. A Bonn, il portavoce del governo ha colto l'occasione per esprimere anche l'apprezzamento della Cancelleria per le ultime proposte di disarmo dell'Unione Sovietica definendole un passo importante nella preparazione dell'incontro al vertice di novembre. L'opportunità di una consultazione fra Stati Uniti e alleati era stata espressa poche ore prima dal ministro degli Esteri Genscher il quale aveva detto di condividere la positiva valutazione data dal governo americano alle proposte di Mosca, ma di ritenere che ad un vaglio più approfondito dovrebbero partecipare anche gli alleati atlantici ed in particolare Rft, Gran Bretagna e Italia che hanno accettato di ospitare gli Euromissili. Più tardi lo stesso Kohl ha commentato l'iniziativa di Reagan dicendo che intende prendere contatto non solo con il capo della Casa Bianca ma anche con quello del Cremlino. Non ha però detto né quando, né dove.

SELE rivelazioni del «New York Times» sono esatte — e non si vede perché non dovrebbero, visto che provengono da alte fonti dell'amministrazione americana — le proposte presentate da Gorbaciov a Reagan costituiscono un'iniziativa innovativa di grande portata politica, capace — ove fosse confermata e accolta — non soltanto di invertire la micidiale corsa al riarmo, profilata negli ultimi anni, ma di imprimere una svolta all'iniziativa per la riduzione e poi l'abolizione delle armi di sterminio, portando i nego-

## La proposta sovietica Washington, l'Europa

ziati attorno agli equilibri strategici su un terreno radicalmente nuovo.

Secondo quelle notizie, Gorbaciov propone di dimezzare gli arsenali atomici delle due grandi potenze. Non è una mossa di propaganda. La percentuale del 50% di riduzione è certamente stata soppressa e meditata con atten-

zione a Mosca. È la più elevata che sia mai stata prospettata nelle trattative sovietico-americane. Gli Stati Uniti avevano accennato a un 25-30%. Le stesse voci che si erano diffuse in America, quando i sovietici avevano manifestato l'intenzione di andare oltre quel limite, non superavano il 40%. Sarebbe

già stato un passo notevole. Ma l'importanza dell'iniziativa non sta solo nel valore aritmetico di quel 10% in più. Arrivata a quel livello, rappresenta infatti un salto qualitativo, quello stesso che noi — e con noi molti nel mondo — sentivamo di dover caldamente auspicare.

La riduzione del 50% era infatti quella suggerita nella stessa America, non genericamente dai pacifisti, ma anzitutto

Giuseppe Boffa  
(Segue in ultima)



FRANCOFORTE - Un momento drammatico degli scontri tra polizia e dimostranti sabato scorso

### Nell'interno

#### Neonazismo, scontri nella Rft

Dopo la morte di Gunter Saxe, avvenuta sabato scorso a Francoforte, le grandi città tedesche sono state investite da un'eccezionale ondata di proteste contro il neonazismo. Ancora ieri gravi scontri.

#### Processo alla mafia: le cifre e i fatti

Settecentonove imputati, quasi la metà latitanti. Quattrocentoquarantasette capi di imputazione. Sono le cifre del maxi-processo alla mafia di Palermo. Tra giorni sarà pubblicata la sentenza di rinvio a giudizio. A PAG. 7

#### Dieci anni fa il delitto del Circeo

Dieci anni fa il delitto del Circeo. Del tre assassini di Rosaria Lopez, 19 anni, uno solo, Angelo Izzo, è ancora in carcere. Gianni Guido riuscì a fuggirne e Andrea Ghira non fu mai catturato.

#### Corteo a Milano: di cantiere si muore

Di cantiere si muore ancora. Ieri, a Milano, una clamorosa protesta ha portato per le vie del capoluogo lombardo le croci che ricordano i 90 omicidi all'anno: un'impressionante catena di «disgrazie».

## È morta una signora del cinema

Simone Signoret si è spenta ieri a 64 anni - Aveva saputo vincere il tempo e restare grande attrice in oltre 40 anni - Con uguale passione partecipava alla battaglia politica e sociale - La cultura francese è in lutto

Nostro servizio  
PARIGI — «Casque d'or» è morta e il cinema francese, la cultura francese, tutto un universo politico non omogeneo, cont. dditario e comunque vas. assimo, una società attraversata da aspri e radicali conflitti, sono in tutto.

Non tutti muolono giovani, belli e dannati come James Dean o Marilyn Monroe. Lei è spenta lentamente, si dice vinta da un cancro, soli 64 anni, nella sua villa di campagna nell'Eure, vicino Parigi. Ma non tutti hanno il talento, la capacità, la forza morale di adattarsi alle

ingiurie del tempo e di assumere con grandezza ruoli adeguati alle profonde mutazioni tipiche dell'età, soprattutto quando la bellezza sensuale e travolgente decade nel volto gonfio, nel corpo deformato, nell'andatura pesante di «madame Rosa» o di «Therese Humbert».

Simone Signoret aveva saputo vincere il tempo e restare grande attrice in oltre quarant'anni di attività teatrale e cinematografica, essere l'affascinante e irresistibile amante di Serge Reggiani nel film di Becker, che fu girato nel 1952 e che le assicurò il trionfo dopo un de-

ennio di ruoli secondari, e diventare con eguale autorità l'astuta e avida truffatrice dello sceneggiato televisivo che nel 1963 le aveva rinnovato la fortuna e la stima di milioni di appassionati del cinema.

Avventura difficile, ma non impossibile, per qualsiasi grande attrice, ma rara e quasi irripetibile per una attrice che viene rivelata al grande pubblico nella piena maturità sfiorante dei suoi trent'anni (tanti infatti ne aveva quando girò «Casque d'or» con Becker), quella di Simone Signoret è al di là dell'avventura stessa una le-

zione di serietà professionale, di adattabilità ai ruoli più diversi, di umanità, che non dovrebbero trascurare quelle fragili e evanescenti «stelle» che esibiscono tutto ciò che è possibile esibire per fare carriera nel cinema o nel teatro.

Non inventiamo nulla. Negli anni Cinquanta avevamo ottenuto un'intervista da Simone Signoret che — divorziata da qualche anno dal regista Yves Allégret — aveva sposato nel 1951 Yves Montand, un giovane cantante lanciato dalla celebre Edith Piaf e di cui nessuno poteva immaginare allora la futura

carriera di attore cinematografico. Eravamo ai tempi della guerra d'Algeria in Francia e delle grandi battaglie per la pace nel resto del mondo e i coniugi Montand (qualcuno parlava magnanamente dei coniugi Signoret riconoscendo a Simone una forza di carattere e una intelligenza dominanti) partecipavano a tutte le manifestazioni, a tutte le battaglie, a tutte le campagne che mar-

Augusto Pancaldi  
(Segue in ultima)



PARIGI - Simone Signoret in una foto del marzo '82

ALTRI SERVIZI A PAG. 11